

presentato all'inizio del secolo XVIII alla « Serenissima » da persona, che ne avrebbe assunta la spesa, verso particolari cessioni di passaggio. Questa « persona » nel progetto includeva la costruzione di parecchi altri ponti; quello fra Santa Lucia e San Simon Piccolo (sorto poi nel 1858), del ponte Lungo a Murano, attraverso quel Canal Grande, del ponte da Sant'Anna a San Pietro di Castello; — e tutti sono sorti coll'andar degli anni, meno quello per la Giudecca, che è probabile e forse anche desiderabile, non abbia a farsi mai.

Dai progetti napoleonici deve esser germinato pure un nuovo progetto che, come ci informa il Battagia, l'architetto Angelo Sasso presentò nel 1820 o 1822 a S. A. I. R. il Viceré. Con esso si voleva ridurre la Giudecca a « luogo di delizie », dotandola, fra altro, di bei giardini, ed unendola con un ponte marmoreo al centro della città. Il progetto era completato da una relazione finanziaria, in essa l'architetto Sasso esponeva il modo di poter risarcire l'erario della ingente spesa, in pochi anni. Naturalmente sua eccellenza imperiale e reale mandò il progetto a dormire agli archivi (1).

(1) Questo problema dei ponti, ha sempre affaticato Venezia, non solo nei riguardi di congiungere la Giudecca alle Zattere, ma anche per unire Venezia alla terraferma. Quanti progetti in argomento, spesso complicati colla questione cosiddetta del porto...! Donghi, Salvadori, Piacentin, tutti gli espositori di palazzo Bembo al Carbon, senza contare gli anonimi! Ma mentre il problema principale si avvia a soluzione, col secondo ponte affiancato, è da sperare che la saggezza delle autorità e dei competenti permetterà di conseguire altri due scopi, che ai veneziani *antiqui* stanno a cuore più del ponte: e cioè l'incolumità lagunare, e lo sgombrò, quanto è più possibile, del Canal Grande, dai natanti a propulsione meccanica. È necessario cioè stabilire una linea di navigazione periferica, che lasci libero il Canal Grande, e lungo il quale sia ammissibile ogni ragionevole sviluppo di velocità: in tal senso ha diretto i suoi studi e le sue ricerche il prof. Giuseppe Bettanini, autore di un progetto che non potrà non esser preso in considerazione. Quando si sarà fatto questo, acquisteranno un'importanza maggiore, nella vita veneziana, il canale e l'isola della Giudecca. Fra i dettagli dei vari progetti, interessa particolarmente quello del tunnel che partendo da San Moisè, raggiungerebbe la Salute, e di là, la Giudecca. Il progetto, avrebbe il vantaggio di dar spazio e libertà di movimento al centro della città, ormai congestionato. Metterebbe anche in valore le case ed i terreni di S. Gregorio e di S. Vio, che sarebbero a pochi passi dalla Piazza e tornerebbe a fare, della parte est della Giudecca, un quartiere urbano fra i più ricercati ed eleganti. Per questo il progetto in parola, può interessare gli amici della Giudecca. È da ricordare che in tal modo si avrebbe la possibilità di raggiungere col tunnel anche San Giorgio, i cui orti, vastissimi, servirebbero a far sorgere un bel quartiere-giardino, in uno dei punti più stupendi di Venezia.

Fra i progetti... strani, riguardanti la Giudecca, si ha memoria di quello dell'abate Vincenzo Zenier, il quale aveva pensato di tendere più glorioso il prospetto della Piazzetta, innalzando nell'estrema punta della Giudecca, dove sorge un cantiere, una piramide monumentale, adorna di iscrizioni e medaglie, a costruir la piramide avrebbero dovuto contribuire ogni provincia ed i principali comuni. L'idea però non ebbe altro effetto se non d'una stampa, che lo Zenier pubblicò a tutte sue spese. (*Venezia e le sue lagune*, Antonelli, 1847).